



Che cosa significa ecomuseo?

Gli ecomusei nascono in Francia negli anni '70 al fine di salvare le tradizioni che si andavano perdendo persino nella memoria. Celebre la definizione di ecomuseo data da uno dei padri fondatori, Georges Henry Rivière: *“Uno specchio in cui la popolazione si guarda, per riconoscersi, dove essa ricerca la spiegazione del territorio in cui vive insieme con quella delle popolazioni che l’hanno preceduta, nella discontinuità o continuità delle generazioni. Uno specchio che questa popolazione offre ai suoi ospiti, per farsi meglio comprendere, nel rispetto del proprio lavoro, dei suoi comportamenti, della sua intimità”*.

Il problema della perdita delle tradizioni aveva però assunto dimensioni mondiali, al punto che l’UNESCO ha posto il loro recupero tra le priorità culturali dell’umanità e a Parigi, il 17 ottobre 2003, è stata sottoscritta da moltissimi Paesi, tra cui il Nostro, la “Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale”.

Nascono così anche in Italia gli ecomusei che, tra gli altri compiti hanno anche quello di attuare la Convenzione dell’UNESCO.

Le finalità prioritarie degli ecomusei sono elencate dall’art. 4 della Legge regionale del 12 luglio 2007, n. 13:

- a) il coinvolgimento e la partecipazione attiva della popolazione in quanto l'ecomuseo rappresenta l'espressione della cultura di un territorio ed ha come principale riferimento la comunità locale;
- b) la ricostruzione delle trasformazioni sociali, economiche, culturali e ambientali storicamente vissute dalle comunità locali e dai territori, al fine di accompagnare lo sviluppo sostenibile e condiviso;
- c) la sensibilizzazione e la promozione allo sviluppo sostenibile delle comunità locali, delle istituzioni, in particolare culturali, scientifiche e scolastiche, delle attività economiche, degli enti ed associazioni locali;
- d) la conservazione ed il restauro di ambienti di vita tradizionali per tramandare le testimonianze e le trasformazioni della cultura materiale e immateriale e ricostruire l'evoluzione delle abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, delle tradizioni religiose, culturali, ricreative e agricole, dell'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nelle attività produttive;

- e) la valorizzazione dei territori e dei loro patrimoni, di immobili caratteristici e storici, mobili ed attrezzi, strumenti di lavoro e ogni altro oggetto utile alla ricostruzione fedele di ambienti di vita tradizionali, sia interni che esterni, consentendone la salvaguardia e la buona manutenzione, nonché il rafforzamento delle reti di relazioni locali;
- f) la ricostruzione di ambienti di vita e di lavoro tradizionali volti alla produzione di beni o servizi da offrire ai visitatori, creando occasioni di impiego e di vendita di prodotti locali, nonché di didattica, sport e svago in genere;
- g) la predisposizione di percorsi turistici e culturali volti a ricostituire gli ambienti tradizionali;
- h) la promozione e il sostegno delle attività di ricerca scientifica e didattico-educative riferite alla storia, all'arte, alle tradizioni locali ed all'ambiente;
- i) lo studio, la rappresentazione e la tutela dei paesaggi tipici lombardi.

L'Ecomuseo dei Laghi Varesini è stato istituito dalla Fondazione Gianfranco Realini per la valorizzazione ecosostenibile del territorio, che ne ha assunto la gestione, il 31 dicembre 2009.

19 Comuni – Angera, Besozzo, Brebbia, Bregano, Cadrezzate, Caravate, Cittiglio, Cocquio Trevisago, Comabbio, Laveno Mombello, Leggiuno, Malgesso, Mercallo, Monvalle, Osmate, Ranco, Sangiano, Taino e Ternate – ne sono entrati a far parte sottoscrivendo una Convenzione con la Fondazione.

Anche tu puoi partecipare alla costruzione dell'Ecomuseo dei Laghi Varesini, contribuendo a ridare alla tua terra quell'identità che si va perdendo con la globalizzazione dell'era moderna. Mettiti dunque in contatto con la Fondazione Gianfranco Realini per la valorizzazione ecosostenibile del territorio, indirizzo di p. e. gianfranco.realini@fastwebnet.it, tel. mob. 335.5451287.

Il Coordinatore dell'Ecomuseo dei Laghi Varesini
Dott. Gianfranco Realini

